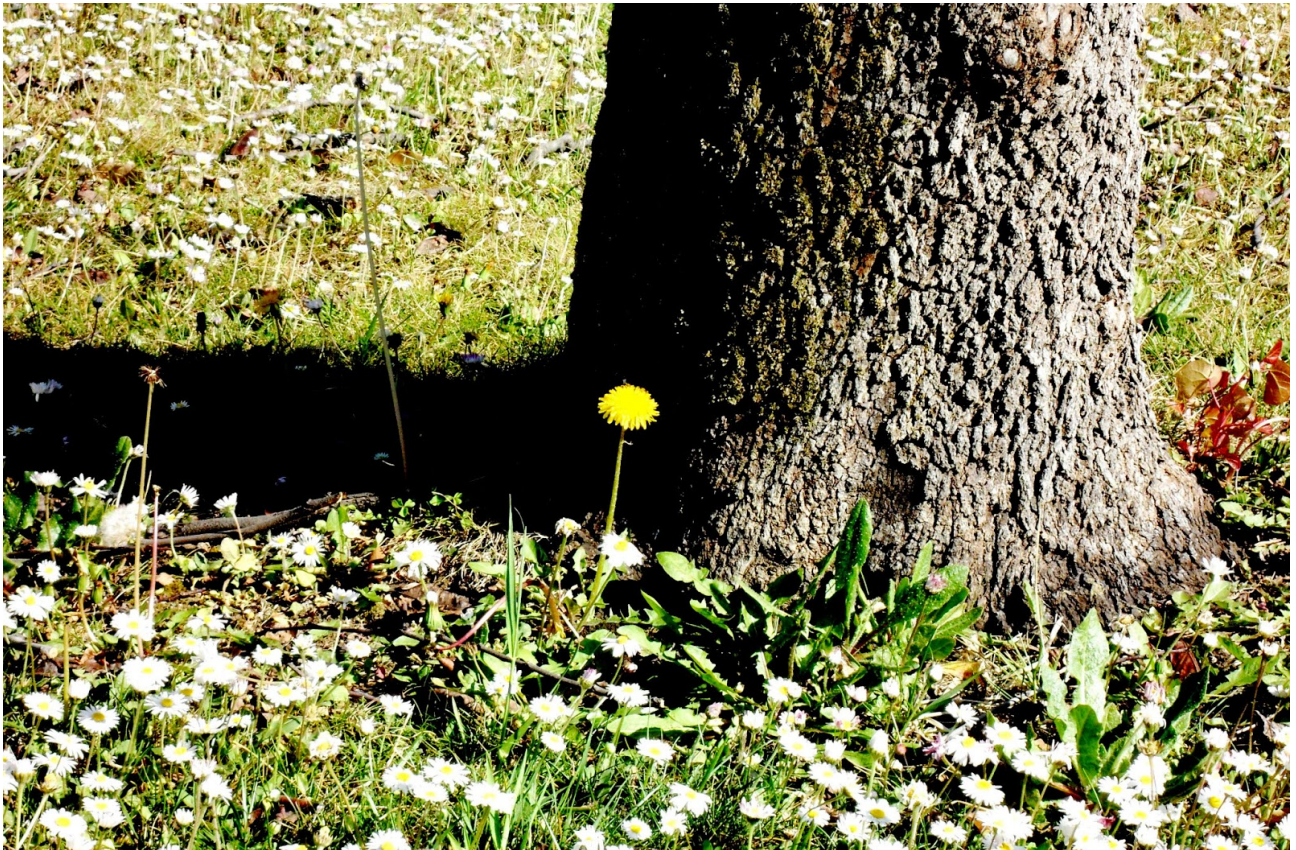


VOLUME **70** QUADERNI CASR



# DIO DELL'AMORE

GIOVANNI VELOCCI, *SANT'ALFONSO DE LIGUORI. UN MAESTRO DI VITA SPIRITUALE*, Edizioni San Paolo, Torino 1994

*Considera, o uomo, come quest'essere che tu hai te l'ha dato Dio, creandoti a sua immagine, senza tuo merito: ti ha adottato per figlio col santo battesimo: ti ha amato più che padre e ti ha amato perché lo ami e lo serve in questa vita, per poi goderlo in eterno in paradiso<sup>1</sup>.*

Sono le prime parole del primo libro di sant'Alfonso, le *Massime eterne*, che rivelano il suo pensiero dominante, la sua certezza fondamentale di fede: Dio creatore e fine dell'uomo, che lo ama come figlio e imprime in lui la sua immagine. Questo sentimento, che vediamo apparire nella giovinezza di sant'Alfonso, si protrasse e crebbe nel corso degli anni, divenne il messaggio incessante e gioioso della sua vita e della sua dottrina spirituale: Dio è amore.

Fondato saldamente sulla rivelazione, egli proclama che Dio è Padre e ama tutti gli uomini.

*L'amore porta con sé necessariamente la benevolenza, cosicché l'amante non può fare a meno di amare la persona amata. Se Dio ama tutti gli uomini, vuole di conseguenza che tutti gli uomini acquistino la salvezza eterna, che è il sommo, unico bene degli uomini, mentre questo è l'unico fine per cui Dio li ha creati<sup>2</sup>.*

Dio vuole la salvezza di tutti con volontà vera e sincera, e la sua volontà vince sempre: «Omnipotentis voluntas semper inviata est». Usando un linguaggio tecnico e preciso, l'autore spiega che la volontà di Dio è assoluta da parte sua, anche se condizionata dalla risposta dell'uomo. Dio ha rivelato il suo amore in Cristo, Salvatore del mondo; in polemica con i calvinisti e con i giansenisti che restringevano il valore e i meriti di Gesù, sant'Alfonso dimostra con abbondanza di documentazione biblica e tradizionale che egli è morto per tutti. Reagisce con forza, quasi con irritazione, contro coloro che affermano che Dio, con una discriminazione antecedente, assurda, ha escluso alcuni uomini dalla salvezza:

*Se dunque Dio ama tutti gli uomini, com'è certo, dobbiamo tenere che tutti voglia salvi, e che nessuno abbia mai odiato a tal segno che gli abbia voluto questo gran male di escluderlo dalla gloria prima di prevedere i suoi meriti<sup>3</sup>.*

«Deus noster salvans est»: è proprio della natura di Dio salvare tutti e liberare tutti dalla morte eterna. Ancora: Dio invita tutti alla conversione. Vuol dire che egli ha vera volontà di salvare tutti: altrimenti come potrebbe invitare alla conversione se non vuole tutti salvi?

Dinanzi all'altezza del mistero occorre assumere un atteggiamento di umiltà e adorare in silenzio:

*Dico però che io non lo so intendere, essendo quest'affare della predestinazione un arcano molto profondo. Dobbiamo sottometterci al volere del Signore che ha voluto lasciare alla Chiesa oscuro questo mistero, affinché tutti ci umiliamo sotto gli alti giudizi della sua divina provvidenza... Quindi per salvarsi sarà sempre necessario che ci buttiamo nelle braccia della divina misericordia, perché ci assista con la sua grazia ad acquistare la salute, confidando sempre nelle sue infallibili promesse di esaudire e di salvare chi lo prega<sup>4</sup>.*

Tre sono gli aspetti sottolineati da sant'Alfonso nei rapporti dell'uomo con Dio: anzitutto il comandamento della speranza, che è valido per tutti e non solo per gli eletti, come vorrebbero i calvinisti e i giansenisti; ora la speranza teologale è un'attesa certa della salvezza che si basa

---

<sup>1</sup> S. Alfonso de Liguori, *Massime eterne*, in *Opere ascetiche*, IX, Roma 1965, p. 11.

<sup>2</sup> S. Alfonso de Liguori, *Del gran mezzo della preghiera*, in *Opere ascetiche*, II, Roma 1962, p. 77.

<sup>3</sup> *O. c.*, p. 85

<sup>4</sup> *Ibid.*

sulla bontà e sulla fedeltà di Dio, anche se essa è unita al timore, in quanto l'uomo può cadere e perdersi.

L'altro aspetto è l'atteggiamento del santo nella soluzione dei casi di coscienza, improntato alla comprensione, alla moderazione, all'equilibrio; egli fonda tale atteggiamento sull'analisi della psicologia umana, ma anche e soprattutto sul pensiero dell'amore di Dio, il quale non impone cose impossibili, ma solo quelle che sono alla portata dell'uomo.

Il terzo aspetto è la posizione di sant'Alfonso nel problema del male e del dolore, problema che è avvolto nel mistero, ma certamente non si oppone all'esistenza, alla potenza, alla bontà di Dio. Il dolore può essere una manifestazione della giustizia di Dio e può assumere il significato di castigo in quanto egli, come Padre, vuole correggere gli uomini per salvarli. Tra i molti testi sparsi nelle opere del nostro autore ne cogliamo alcuni più significativi; facendo il commento al passo di Isaia (Is 1,24), egli così scrive:

*Ecco come parla Dio quando parla di castighi e di vendetta; dice che egli è costretto dalla sua giustizia a vendicarsi dei suoi nemici. Ma notate: premette la parola «heu»; questa parola è un'aspirazione di dolore, con la quale vuole darci ad intendere che se Dio fosse capace di pianto prima di castigarci, piangerebbe amaramente in vedersi obbligato ad affliggere le creature che egli ha tanto amato fino a dare la vita per nostro amore... No, questo Dio che è Padre delle misericordie e che tanto ci ama, non ha genio di punirci e di affliggerci, ma di perdonare e di amare... E se è così, dirà taluno, perché ora Dio castiga? O almeno dimostra di volerci castigare? Perché vuol usarci misericordia: questo suo sdegno, che ora ci dimostra, tutto è pazienza e misericordia. Intendiamo, dunque, che il Signore al presente si fa veder sdegnato, non già per castigarci, ma affinché noi togliamo i peccati e così egli possa perdonarci<sup>5</sup>.*

E Dio che con la ricchezza dei suoi attributi suscita l'amore e la confidenza, come risulta da questa stupenda elevazione che raggiunge i vertici dei soliloqui di sant'Agostino:

*Dio è infinito, Dio è eterno, Dio è immenso, Dio è immutabile, Dio è potente, Dio è sapiente, Dio è provvido, Dio è giusto, Dio è misericordioso, Dio è santo, Dio è bello, Dio è splendente, Dio è ricco, Dio è tutto. E però è degno di amore e di quanto amore!... Dio è provvido, e rispetto a Dio ogni provvidenza delle creature è ridicolezza. Dio è giusto, e rispetto a Dio ogni giustizia delle creature è difettosa. Dio è misericordioso, e rispetto a Dio ogni clemenza delle creature è imperfetta. Dio è santo, e rispetto a Dio ogni santità delle creature, ancorché eroica, è infinitamente mancante. Dio è bello, quanto bello Dio!, e rispetto a Dio ogni bellezza delle creature è bruttezza. Dio è splendente, e rispetto a Dio ogni splendore delle creature, ancor del sole, è oscurità... Ah che Dio è santo, degno di amore che egli medesimo è costretto ad amare infinitamente se stesso, e in questo amore così necessario, ma insieme così soave, che Dio porta a se medesimo consiste la sua beatitudine; e noi non l'ameremo?<sup>6</sup>.*

Sant'Alfonso ha scandalizzato i giansenisti del secolo decimottavo, scrive G. Cacciatore. Che avrebbe detto Pascal se avesse letto nei suoi libri gli appelli accorati e incessanti, l'invito a saper cogliere nelle creature la parola divina che vi è impressa, l'impronta di quella paternità ineffabile così chiara ed eloquente<sup>7</sup>?

*Vedendo Dio che gli uomini si fan tirare dai benefici, volle, per mezzo dei suoi doni, cattivarli al*

<sup>5</sup> S. Alfonso de' Liguori, *Sermoni compendiatii*, in *Opere di S. Alfonso de' Liguori*, III, Torino 1887, p. 618.

<sup>6</sup> *Pii riflessi per eccitarsi al santo amor di Dio*, Monza 1832, vol. II della Miscellanea, pp. 157-158.

<sup>7</sup> G. Cacciatore, *S. Alfonso de Liguori e il giansenismo*, Firenze 1944, p. 233.

*suo amore. Disse pertanto: «Io li trarrò con legami di bontà, con vincoli d'amore» (Os 11,4). Voglio tirare gli uomini ad amarmi con quei lacci con cui gli uomini si fan tirare, cioè con i legami dell'amore. Tali appunto sono stati tutti i doni fatti da Dio all'uomo. Egli, dopo averlo dotato di anima colle potenze a sua immagine, di memoria, intelletto e volontà, e di corpo fornito di sensi, ha creato per lui il cielo e la terra, e tante altre cose, tutte per amore dell'uomo: i cieli, le stelle, i pianeti, i mari, i fiumi, le fonti, i monti, le pianure, i metalli, i frutti e tante specie di bruti: tutte queste creature affinché servano all'uomo, e l'uomo lo ami per gratitudine di tanti doni. Il cielo e la terra, esclama s. Agostino, e tutte le cose mi dicono di amarti. Signor mio, diceva, quante cose io vedo nella terra e sopra la terra, tutte mi parlano e mi esortano ad amarvi, perché tutte mi dicono che voi per amor mio le avete fatte<sup>88</sup>.*

Il pensiero del peccato non ossessiona sant'Alfonso:

*Quando mirate quella casa o luogo dove peccaste, voltatevi a Dio dicendo: « Non ricordate i peccati della mia giovinezza » (Sai 24,7). Ma senza questo ricordo, quando voi guardate campagne, marine, fiori, frutta che vi rallegrano colla lor vista e con il loro odore, dite: Ecco quante creature Dio ha create per me affinché io l'ami.*

*Quando mirate fiumi o ruscelli, pensate che come nell'acque corrono al mare e non si fermano, così voi dovete sempre correre a Dio ch'è il vostro unico bene... Quando guardate valli, considerate che come esse sono fertili perché vi scolano le acque dei monti, così dal cielo discendono le grazie nelle anime umili e lasciano i superbi<sup>99</sup>.*

Sant'Alfonso non si sentiva di condannare la natura per chiudersi nell'ordine della grazia, dove solo è possibile, secondo il giansenismo, scorgere la luce di Dio: « Dalla creazione del mondo in poi le sue perfezioni invisibile possono essere contemplate con l'intelletto nelle opere da lui compiute, come la sua eterna potenza e divinità » (Rm 1,20). Vi è una gerarchia stupenda in quest'ordine: « Tutto è vostro. Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio » (ICor 3,23). Subordinarsi a questa gerarchia come unico mezzo per incorporarsi a Cristo è la filosofia religiosa dei santi, del nostro santo, ricollegato in questo alle più sane tradizioni della spiritualità cristiana, quella degli umanisti cristiani, di cui il più nobile rappresentante è san Francesco di Sales.

È logico che sant'Alfonso non può avere le preoccupazioni dei giansenisti né riguardo alla predestinazione né riguardo alla condizione presente del genere umano.

*Che serve angustiarsi con dire: chi sa se io sono scritto nel libro della vita? Chi sa se Dio mi dà la grazia efficace e la perseveranza? « Non angustiatevi per nulla, ma in ogni necessità esponete a Dio le vostre richieste, con preghiere, suppliche e ringraziamenti » (Fil 4,6). Che serve, dice l'Apostolo, a confondervi in queste angustie e timori? Via, discacciate da voi tutte queste sollecitudini, che ad altro non valgono che a diminuire la confidenza... Pregate ed avrete la grazia efficace, la perseveranza, la salute e tutto quel che desiderate<sup>10</sup>.*

Sulla nostra povertà c'è Dio che sorveglia, contro il peccato c'è la misericordia che supera la giustizia.

*Pensate rettamente del Signore (Sap 1,1). Con queste parole il Savio ci esorta ad avere più confidenza nella divina misericordia che timore nella divina giustizia, poiché Dio è*

<sup>8</sup> S. Alfonso de Liguori, *Pratica di amar Gesù Cristo*, in *Opere ascetiche*, I, Roma 1933, p. 2.

<sup>9</sup> Id., *Modo di conversare continuamente e alla familiare con Dio*, in *Opere ascetiche*, I, o. c, p. 330.

<sup>10</sup> *Del gran mezzo della preghiera*, o. c, pp. 60-61.

*immensamente più inclinato a beneficiare che a castigare... Quando vi angustia il pensiero che vi abbiate o no a salvare, se siete o no predestinato, sollevate il vostro animo col'intendere il desiderio che ha Dio di salvarvi nelle promesse che vi fa<sup>11</sup>.*

Il tema della misericordia e dell'amore di Dio pervade tutti gli scritti di sant'Alfonso, specialmente le lettere che riflettono più immediatamente il suo animo a contatto diretto con persone viventi. Tra di esse ce n'è una, veramente commovente, che indirizzò ai suoi nipoti (erano rimasti orfani, e Alfonso si dichiara loro padre, pieno d'affetto e di premure: un tocco della sua profonda umanità); dopo averli esortati vivamente allo studio e alla preghiera, al timore e all'amore di Dio, prosegue:

*Vi sia a cuore il temere Dio come vostro Padre, ma più amarlo come Padre... Sì, egli è vostro Padre; amatelo perciò con tenerezza<sup>12</sup>.*

La concezione di Dio in sant'Alfonso, tutta ispirata all'amore e alla misericordia, in un clima religioso contaminato dal giansenismo e dall'illuminismo, è davvero sorprendente, ed è segno del suo genio essenzialmente cristiano: essa scaturiva dalla conoscenza della Bibbia, dallo studio della tradizione più genuina, dalla sua esperienza mistica e dal ministero pastorale, svolto a contatto di tante anime.

Bernhard Haring aggiunge un'altra motivazione, molto suggestiva: a sant'Alfonso non fu difficile scoprire le caratteristiche bibliche dell'immagine di Dio, perché queste ritrovavano una risonanza unica, profonda, nel suo cuore. Papa Giovanni Paolo I disse in una delle sue prime udienze che Dio oltre che padre è anche madre, anzi da molti è sentito maggiormente come madre che come padre. Questa sensibilità religiosa del papa si spiega perché egli, come già Alfonso, aveva trovato l'incontro affettuoso con Dio più con la guida della madre che con quella del padre, il quale era di carattere piuttosto severo e per motivi di lavoro viveva spesso lontano da casa. Nessuna meraviglia quindi se Giovanni Paolo I aveva una speciale devozione per sant'Alfonso Maria de Liguori. La loro personale esperienza è tipica di molti uomini, il cui padre per varie ragioni vive per lo più fuori di casa, e quando è in casa non stabilisce un rapporto cordiale con i figli, ma duro e autoritario. Sia in sant'Alfonso che in papa Luciani ci fu quest'amara esperienza nell'infanzia; ma sia l'uno che l'altro ebbero la fortuna di possedere una madre tenera e affettuosissima, che li condusse alla vera conoscenza di Dio. La parola di Gesù secondo la quale il Padre celeste ama i suoi figli come ama lui stesso (Gv 17,23) poté trovare un'eco così profonda nel cuore di sant'Alfonso, anche perché un'altra parola di Gesù si era impressa fortemente in lui, e cioè che coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica gli sono intimi come sua madre (Le 8,21). Le due affermazioni di Gesù si illuminano e si completano a vicenda: il rapporto intimo di Gesù con sua madre è un'immagine dell'amore, proprio di Dio, tra il Padre e il Figlio divenuto uomo, amore nel quale anche noi veniamo coinvolti. La realtà più grande è l'amore del Padre per il suo Figlio, che abbraccia anche tutti i figli di Dio<sup>13</sup>.

È importante oggi, in un mondo che professa in gran parte l'ateismo o teorico o pratico, riscoprire l'immagine di Dio così come l'ha vista sant'Alfonso de Liguori. E noto che tra le cause che hanno dato origine all'ateismo una delle più determinanti è stata l'idea falsa di Dio,

<sup>11</sup> *Modo di conversare...*, o. e, p. 321; cfr. G. Cacciatore, o. e, pp. 233-234.

<sup>12</sup> *Lettere di S. Alfonso Maria de Liguori*, pubblicate a cura di un Padre della sua Congregazione, 3 vol., Roma 1887; qui: II, p. 531. In un altro contesto, rifacendosi a san Paolo, il quale dichiara che nessuna cosa ci può separare dall'amore di Cristo (Rm 8,35), sant'Alfonso scrive: « E poi vengano le disgrazie, gli abbandoni, le croci, le tempeste, le tenebre, le disperazioni, l'inferno; benvenuto! sempreché così piace a Dio; sempre è lo stesso Dio buono, degno di essere amato » (*Lettere*, I, o. e, p. 5).

<sup>13</sup> B. Haring, *Alfonso e Maria*, in *Zur Zeit* (1982), p. 10.

predicata da varie confessioni religiose: di un Dio che è soprattutto giudice severo, pronto sempre a castigare, « il cacciatore tra le nubi » (Nietzsche) in atto di scagliare le sue frecce sulla terra. Per il fenomeno della rimozione psicologica gli uomini hanno respinto via via questo Dio scomodo, fino a rifiutarlo totalmente. E quanto mai urgente purificare oggi l'idea religiosa e presentare agli uomini il Dio della misericordia, che è morto in croce per convincerli del suo amore. E stata questa l'intuizione di Giovanni Paolo II quando ha scritto a tutti gli uomini di buona volontà la sua lettera enciclica, che è un documento altamente evangelico: *Dives in misericordia*.